

molto affine a quella di cui egli ha parlato. Le trattative commerciali hanno impedito al Governo di adempiere a quello che riconosce suo dovere, vale a dire di sottoporre alla Camera tutta questa complessa questione e farla risolvere come è conveniente. Ora, quantol'onorevole Fortis ha esposto trova la sua sede in questa questione; quindi vorrei pregarlo di non insistere nel suo emendamento; stia pago alle dichiarazioni che gli ho fatto e che, riconoscendo l'importanza dell'argomento lo rimandiamo ad un momento più opportuno per la discussione, che non sia il presente, appunto per le trattative commerciali. Ed ho tanta fiducia che questo appello, che io rivolgo all'onorevole Fortis, sarà accolto, che confido egli ritirerà il suo emendamento e non avrà il dolore, come disse, di vedersi abbandonato dai dieci colleghi che l'hanno sottoscritto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Chimirri, ritira o mantiene il suo emendamento?

CHIMIRRI. L'onorevole sottosegretario di Stato crede che la mia proposta possa riuscire dannosa alla pubblica finanza e sia ispirata da mire unilaterali, cioè dall'amore soverchio per le provincie, ove sono nato. È vero: « amor mi mosse che mi fa parlare »; ma non mi offusca l'intelletto a segno da chieder cosa che, profittando a quelle provincie, possa nuocere ai generali interessi. Egli dimentica che il concetto espresso negli articoli sopra ricordati, non è nuovo nè recente, ma venne stralciato da due disegni di legge del 1900 e 1902 da me ieri ricordati. In quei disegni di legge le esenzioni tributarie non erano circoscritte ad una città o ad una provincia, ma estese a tutto il Regno.

MAJORANA, *sottosegretario di Stato per le finanze.* Nella legge per la Basilicata non c'è!

CHIMIRRI. V'è l'articolo 30.

MAJORANA, *sottosegretario di Stato per le finanze.* Non ci può essere, nè ci poteva essere. C'era per la ricchezza mobile, invece qui parliamo delle dogane.

CHIMIRRI. Io parlo in genere del concetto di venire in aiuto delle nuove industrie con incoraggiamenti ed esenzioni d'imposte. Questo che all'onorevole sottosegretario di Stato sembra un provvedimento pericoloso, fu la leva potente con la quale l'Ungheria ha fatto rifiorire le industrie. L'esperimento fu così felice che l'Austria lo va estendendo a tutto il territorio dell'impero.

Presentando tre articoli aggiuntivi, non mi sono illuso di vederli accettate dal Governo.

Li ho proposti per aver modo di protestare contro questo sistema di convertire in privilegio un complesso d'incoraggiamenti e di aiuti, che, meglio congegnati, dovrebbero servire non già a creare artificiose parvenze di ri-

sveglio industriale, ma a fecondare durevolmente le energie latenti, che abbondano nella nostra regione.

Per non intralciare questa discussione ritiro gli articoli suddetti, riservandomi di farne oggetto di una proposta di legge.

Ciò che oggi preme è di votare concordi i provvedimenti per Napoli. **Votammo** la legge per la Basilicata, voteremo con lo stesso entusiasmo la legge per Napoli, convinti che ogni progetto speciale che si vota è un passo di più sulla via del riscatto economico del Mezzogiorno, ed una nuova spinta al Governo per venire in soccorso delle altre provincie tormentate dalla stessa necessità.

L'onorevole ministro del tesoro disse ieri che il metodo adottato dal Governo quello è di procedere caso per caso. Si è provveduto alla Basilicata, si provvede oggi a Napoli, domani voteremo l'acquedotto pugliese; mi sia lecito perciò di chiedere quando verrà il nostro turno.

Nella graduatoria, che fu fatta, discutendo la legge sulla Basilicata, fu riconosciuto che la Calabria, fra tutte le regioni del Mezzogiorno, versa in condizioni non dissimili e in qualche parte peggiori della Basilicata.

Per ciò l'ora nostra non dovrebbe essere lontana.

Il Governo l'affretti, iniziando le indagini e gli studi indispensabili per preparare i provvedimenti adatti a curare i mali delle nostre provincie che il tempo aggrava e la lunga attesa rende sempre più insopportabili.

PRESIDENTE. Onorevole Fortis, mantiene o ritira?

FORTIS. Ho già dichiarato che non intendo fare cosa ostile al Governo, e credo sia anche manifesto che la mia proposta non turba in alcuna maniera l'economia della legge. Il beneficio che si vuole accordare alle future industrie napoletane cogli articoli 6 e 7, rimane integro. Perchè non si dovrebbe togliere quel pregiudizio che ne deriverebbe all'industria italiana? Non deve credere l'egregio sottosegretario di Stato, così competente in queste materie e particolarmente in statistica, che si tratti di cosa di lieve momento. Io non ho bisogno di ricordargli che è un vero trionfo dell'industria nazionale la costruzione delle macchine. Orbene, i costruttori italiani hanno ancora bisogno di domandare all'estero molti pezzi speciali delle loro macchine...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Pochi, pochi.

FORTIS. È un fatto certo...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Ma per pochissimi casi e per cose